

La decisione è stata presa una settimana fa e nessuno fino a ieri ne sapeva niente. Quindici esperti (docenti, generali, prefetti) per la riforma delle forze di polizia

Il decreto, fatto di soli tre articoli arriva dopo che il capo dello Stato aveva accusato il presidente del Consiglio: «Mi prende in giro, non rispetta gli impegni»

# «Cossiga, eccoti la commissione»

## Andreotti vara il gruppo di studio sull'ordine pubblico

La commissione sull'ordine pubblico chiesta da Cossiga esiste da una settimana. L'ha istituita, con un decreto di soli tre articoli, il presidente del Consiglio. E nessuno ne sapeva niente. Quindici esperti (docenti, capi di Stato maggiore, prefetti) che, entro il 30 giugno, dovranno redigere una relazione sul coordinamento tra le forze di polizia. Andreotti, dunque, ha accontentato Cossiga: ma non troppo.



Uomini del reparto speciale dei carabinieri «Cacciatori» durante una battuta in Aspromonte

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. La famosissima commissione «anti-crimine», promessa e poi negata da Andreotti a Cossiga, esiste. Esiste da una settimana, all'insaputa di tutti. L'ha istituita, con un decreto piccolo piccolo, quasi invisibile, il presidente del Consiglio. Dovrà occuparsi di una faccenda spinosa, controversa, il coordinamento tra le forze di polizia; dovrà suggerire modi e tempi per una riforma dell'ordinamento di Polizia sicurezza. I quindici «esperti» - professori universitari, capi di Stato maggiore, prefetti - che compongono il gruppo di studio hanno a disposizione tre mesi e mezzo per redigere una relazione e avanzare proposte legislative e amministrative. Scadenza 30 giugno. Previsioni, è difficile fame

Non è escluso, comunque, che il gruppo di studio affronti la controversa questione dell'Arma. Negli ultimi tempi, sono state dibattute un paio di «riforme» possibili: smilitarizzare i carabinieri oppure trasformarli in quarta forza armata, staccandoli dall'Esercito. Probabilmente, si discuterà anche di un'ipotesi sponsorizzata dal Quirinale, quella di varare un comando unico e imparziale per carabinieri, finanzieri e poliziotti. Per ora, una sola cosa è certa, la commissione, fortemente voluta da Cossiga, è stata istituita, e proprio quando pareva che non se ne facesse più niente. Il presidente della Repubblica, dunque, ha vinto? Sì e no. Diciamo che Andreotti ha «mediato» tra di lui e il ministro dell'Interno (contrario). La sua istituzione arriva do-

po infinite, e aspre, polemiche. Cossiga, da sei mesi ormai, va ripetendo che le forze dell'ordine, così come sono, non funzionano. Inutile, ha più volte detto, la cosiddetta Fbi italiana ideata da Scotti e approvata, lo scorso dicembre, dal Parlamento: «La Dia? È soltanto un'aspirina, e con un'aspirina non si vince la mafia». Il ministro dell'Interno la

penza in tutt'altro modo. La Dia (800 uomini scelti tra carabinieri, finanzieri e poliziotti) è, secondo lui, una vera e propria forma di coordinamento tra le tre forze di polizia. La riforma invocata da Cossiga, insomma, sarebbe già realtà. Inoltre, a Scotti non va proprio giù che il presidente della Repubblica intervenga in una materia sulla quale debbono

decidere il governo e il Parlamento. Poi, a gennaio, succede che un carabiniere viene ucciso, per sbaglio, da alcuni poliziotti (Piazzola sul Brenta, Padova); Cossiga espone: «Il coordinamento non esiste, questi si sparano addosso». E chiede ad Andreotti di affrontare sennamante il problema. Come? Istituito, per esempio, una commissione di esperti, un

«qualificato» gruppo di studio. Andreotti promette e non promette, generico, elusivo. Così, il tempo passa, e il capo dello Stato, siamo ormai a febbraio, finalmente confessa (a se stesso e agli altri): «Il presidente del Consiglio mi ha preso in giro, non ha mantenuto la promessa». Ieri, invece, è saltato fuori che Andreotti ha promesso l'ha mantenuta. Ecco un decreto, di soli tre articoli. Vengono fissati i tempi, si fanno i nomi dei «commissari». Sedici persone. Giuseppe De Rita, presidente del Cnel, Carlo Sammarco, presidente aggiunto della Corte di Cassazione, 5 professori universitari (tra gli altri: Giuseppe Guarino, parlamentare dc, docente, a Roma, di diritto amministrativo), Domenico Pisani, per i carabinieri; Luciano Luciani, per la guardia di Finanza), due prefetti (uno è Emilio Del Mese, vice capo della polizia); tre alti funzionari (presidenza del Consiglio, Finanze, Difesa), un consigliere di Stato, un avvocato di Stato, Augusto Barbera, docente di Diritto Costituzionale e parlamentare del Pds, ha rifiutato. Nessuna polemica, è impegnato nella campagna elettorale.

Catania Autosalone dato alle fiamme

CATANIA. Un incendio doloso ha distrutto, nelle prime ore di ieri mattina, i locali della concessionaria di automobili Renault «Auto Vip» tra viale Africa e via Scuto Costarelli, nel centro di Catania. I vigili del fuoco, accorsi sul posto dopo una segnalazione fatta al centralino della questura, intorno alle 4,30, sono riusciti in breve tempo a domare le fiamme.

L'incendio ha danneggiato circa 250 metri quadrati di superficie dei locali, gli arredi, ha distrutto una delle sei auto vetture in esposizione e danneggiato le altre cinque. I vigili del fuoco hanno trovato un contenitore pieno di carburante davanti ad una delle tre vetrine dell'autosalone. A dar fuoco all'autosalone, secondo una prima ricostruzione degli investigatori della squadra mobile della questura di Catania, sarebbero stati tre uomini poi fuggiti a bordo di un'automobile di colore bianco.

Il proprietario dell'autosalone, Salvatore Puglisi, ha detto agli investigatori di non avere ricevuto minacce né richieste di denaro. La concessionaria era stata aperta appena quindici giorni fa.

Negli anni scorsi altre due concessionarie di automobili di proprietà di Puglisi, una a Biancavilla e l'altra ad Adrano, erano state distrutte da attentati incendiari. All'epoca Puglisi rivelò agli investigatori di avere rifiutato di pagare tangenti che gli erano state richieste.

Reggio Emilia Scoperto traffico di antichità

REGGIO EMILIA. Dipinti su legno e tela, mobili antichi di diverse epoche, argenterie e altri oggetti d'antiquariato, stante evidentemente provenienti da chiese e palazzi nobilitari, per un valore di circa 5 miliardi, sono stati posti sotto sequestro dai carabinieri. L'operazione è scattata in seguito all'arresto, avvenuto nel febbraio scorso a Bomporto di Modena, di due ladri che viaggiavano su di un camion trasportante parte di questo bottino. Tra le persone inquisite, in un primo tempo per neccitazione anche il dottor Angelo Gaggiano, vicequestore dirigente il commissariato di Urbino, che è stato in carcere per 4 giorni, prima di essere scarcerato con un provvedimento che ne dichiara l'estraneità alla vicenda, e il pretore di Cesena, Giovanni Cascini. Il materiale sequestrato dai carabinieri è in parte affidato in custodia giudiziale ad alcuni dei denunciati, e in parte custodito nella caserma dei carabinieri di Reggio, trasformata in una specie di museo a disposizione di persone che sono state derubate da ladri specializzati in questo genere di attività. L'inchiesta, della quale si occupa la magistratura fiorentina, ha fatto finire in carcere, oltre Gianluigi De Martis e Giovanni Meris, pescato sul camion a Bomporto, Salvatore Lacerenza e Salvatore Allegro, presi dopo un furto in una villa di Monticelli, Giovanni Scordato, ritenuto esecutore materiale di alcuni furti e due reggiani, indicati quali neccettatori. Si tratta di Lamberto Boniburni, titolare di una piccola azienda del settore confezioni di Cavnago, 43 anni, e di Franco Franceschini, impiegato, scarcerato ieri.

## Nuova riunione della giunta Fnsi Dimissioni Santerini: decisione rinviata

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. La giunta nazionale della Federazione della stampa ha respinto ieri, all'unanimità, le dimissioni del segretario Giorgio Santerini. Questi le ha però ribadite chiedendo alla giunta di entrare nel merito della vicenda e di sanzionare le accuse che lo avevano spinto a dimettersi. «Se Santerini vuole questo - ha affermato il rappresentante di «Svolta sindacale», componente filo Psi del sindacato - le cose cambiano e noi accettiamo le dimissioni del segretario». Il confronto prosegue oggi in consiglio nazionale, per stasera è prevista una nuova riunione di giunta. Intanto, Giovanni Giovannini, presidente degli editori, ha gettato acqua sul fuoco dello scontro con Berlusconi sulla pubblicità: «Siamo in campagna elettorale, qualsiasi argomento minaccia di essere subito buttato a palate nella «fornace» comiziesca». Sulla questione della «giornata del silenzio» dei giornalisti e della legge Mammì, che per una squilibrata distribuzione della pubblicità tra tv e carta

stampata penalizza i giornali medio-piccoli come le emittenti locali si è tornato a discutere ieri in più sedi. «Sono stati i giornalisti nei loro articoli, e non il sindacato, a presentare male lo sciopero, a privilegiare soltanto un degli aspetti della protesta, quello relativo al mercato pubblicitario», ha sostenuto ieri Gianni Faustini, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti. «Il tentativo di spaccatura del sindacato, nel quale si distingue il gruppo Fininvest - ha dichiarato l'avvocato Marco Nuzzo, consulente del Governo Ombra del Pds per i problemi dell'informazione - è irresponsabile e deplorevole». Ieri mattina, in verità, a sorpresa sembravano essersi ricomposte tra i giornalisti le tensioni pre-congressuali dell'altro giorno, quando «Svolta professionale» aveva chiesto la convocazione del congresso ordinario per l'elezione di un nuovo segretario. Invece, in prima battuta, le dimissioni di Santerini ieri non sono state accettate neppure dalla componente sindacale laico-socialista. Ma

la frattura si è immediatamente ripresentata quando Santerini ha chiesto un pronunciamento sulla sostanza della politica della Fnsi. Di congresso si è tornati a parlare anche ieri. I giornalisti, da tempo, avevano fissato per questa primavera l'appuntamento per un congresso straordinario: un appuntamento atteso, in cui si doveva discutere della riforma dello stesso sindacato. Giovannini, intervenuto a un convegno dell'Iri, ha detto che sarebbero bastate «due o tre pastiglie d'aspirina» per risolvere il problema della pubblicità: «L'osservanza di un tetto pubblicitario decente da parte della Rai e qualche punto in meno nell'affollamento delle tv private». All'incontro è intervenuto anche Franco Nobili, che si è detto «convinto che ai grandi gruppi industriali, sia pubblici che privati, dovrebbe essere impedito di essere proprietari di organi di informazione». Anche all'Iri, proprietario della Rai? «Questo chiedetelo ai politici», ha risposto il presidente dell'Iri che proprio oggi dovrebbe incontrare il presidente della Rai Walter Pedullà.

Un agente, attualmente in aspettativa, avrebbe dato rifugio agli assassini di Pontecagnano L'uomo, che sarebbe un affiliato del clan De Feo, è accusato di favoreggiamento

## Un poliziotto ospitò i killer dei carabinieri

Un poliziotto avrebbe ospitato Carmine De Feo e Carmine D'Alessio, i due killer ricercati per l'uccisione dei due carabinieri, Fortunato Avena e Claudio Pezzuto, avvenuta la sera del 12 febbraio scorso a Faiano, una frazione di Pontecagnano, in provincia di Salerno. Sabato scorso l'abitazione dell'agente è stata perquisita e l'uomo è stato denunciato per favoreggiamento.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. La casa di un poliziotto. Un rifugio «insospettabile». I due killer, Carmine De Feo e Carmine D'Alessio, che la sera del 12 febbraio scorso hanno ucciso due carabinieri, Fortunato Avena e Claudio Pezzuto, sulla piazza principale di Faiano, una frazione del comune di Pontecagnano, sarebbero stati ospitati dopo il delitto, da un agente di 45 anni, già «sotto tiro» per i suoi presunti legami con il clan De Feo ed attualmente in aspettativa, nella sua casa di Pratoia S. Vito di Bellizzi, un piccolo centro a una ventina di chilometri a sud di Salerno, a pochi chilometri dal luogo della strage.

Per procura è giunto, qualche giorno fa, un voluminoso rapporto dei carabinieri che hanno denunciato il poliziotto (del quale non sono fornite le generalità) per favoreggiamento, ma il magistrato non ha ancora preso alcuna decisione. Il sostituto procuratore Alfredo Greco, del pool antimafia del tribunale di Salerno, fa capire che prima di sentire l'agente vuole che siano compiuti tutta una serie di approfonditi accertamenti. Solo al termine di queste ulteriori indagini deciderà il da farsi. Per ora il poliziotto resta in libertà in quanto l'arresto per favoreggiamento può avvenire solo in flagranza di reato.



L'auto dei carabinieri morti nell'agguato di Pontecagnano

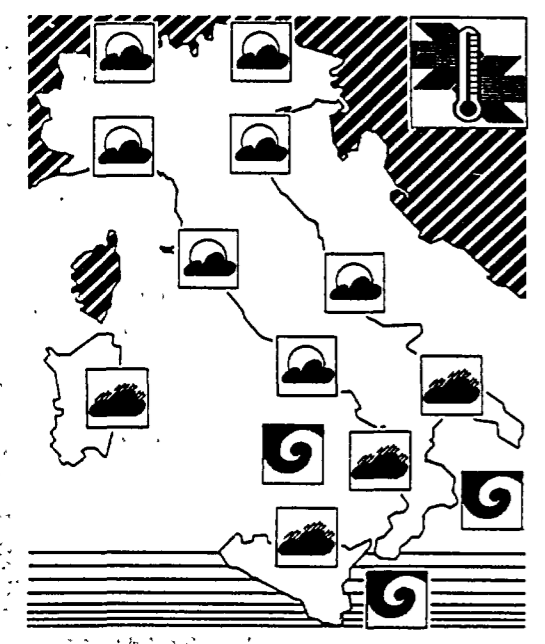
Da quanto tempo si erano allontanati i due camorristi? Difficile dirlo, come gli investigatori non sanno precisare quanto tempo siano rimasti

in quella casa «insospettabile». Una cosa è certa, fanno capire, la pista era di quelle buone, all'agente (ancora in servizio, anche se da qualche tempo era in aspettativa) si era giunti sulla base di piccoli elementi, di intercettazioni telefoniche, di scontri incrociati.

Il sospetto degli inquirenti è che i due assassini siano giunti in quella casa «insospettabile», immediatamente dopo l'omicidio. Qualche indiscrezione, oggi, aggiunge che il «quarto uomo» presente alla sparatoria, il fantomatico «insospettabile» di cui si è fatto un gran parlare, possa essere stato proprio lui, l'agente ora denunciato per favoreggiamento, ma al momento non c'è alcuna prova

che possa confortare l'indiscrezione. Negli ambienti del tribunale napoletano si dice anche che l'agente denunciato era già da tempo sospettato di avere contatti con il clan De Feo ed in ambienti vicini alla questura salemmitana si fa notare che anche prima di andare in aspettativa il poliziotto non aveva alcun compito «operativo». Ora che è stato individuato uno dei possibili punti di appoggio dei due killer gli inquirenti si dimostrano più ottimisti sulla possibilità di acciuffarli. Si sta facendo strada l'ipotesi che i due sicari non abbiano abbandonato la provincia di Salerno e che possano aver trovato rifugio, dopo essere stati ospitati nella casa dell'agente, in qualche altro «covo» insospettabile. Con la pressione che le forze dell'ordine stanno esercitando sulla malavita si sono creati anche contrasti all'interno della malavita. Di recente c'è stata anche una maxi rissa all'interno del carcere di Salerno nata proprio perché molti detenuti chiedevano ad «esponenti» del clan De Feo di costringere i due assassini a costituirsi.

### CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è interessata da alta pressione ma in fase di graduale attenuazione. Aria umida di provenienza mediterranea mantiene attivo un corpo nuvoloso che interessa le regioni meridionali mentre al Nord si risentono gli effetti di perturbazioni atlantiche che si avvicinano all'arco alpino ma che per il momento provocano scarsi fenomeni in quanto avvicinandosi alla nostra penisola si muovono in un campo di alte pressioni. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e sulle quelle centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti a schiarite. Durante il corso della giornata aumento della nuvolosità sulla fascia alpina e successivamente sulle regioni settentrionali. Per quanto riguarda le regioni meridionali e le isole cielo da nuvoloso a coperto con possibilità di piogge sparse a caratteri intermittenti. VENTI: al Nord ed al Centro deboli di direzione variabile, al meridione moderati da sud-est. MARI: bacini meridionali mossi, quasi calmi gli altri mari. DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali addensamenti nuvolosi con possibilità di qualche pioggia isolata ma con tendenza a rapido miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica centrale. Sulle regioni meridionali e le isole cielo generalmente nuvoloso per nubi prevalentemente stratificate.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-1 5	L'Aquila	-3 11
Verona	1 14	Roma Urbe	2 15
Trieste	7 14	Roma Fiumic.	5 14
Venezia	3 13	Campobasso	1 8
Milano	1 13	Bari	3 12
Torino	2 12	Napoli	6 15
Cuneo	3 10	Potenza	2 8
Genova	7 17	S M Leuca	6 10
Bologna	-1 13	Reggio C.	9 13
Firenze	4 15	Messina	10 14
Pisa	2 16	Palermo	11 14
Ancona	2 9	Catania	10 12
Perugia	4 11	Alghero	5 14
Pescara	1 12	Cagliari	10 13

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 10	Londra	7 6 10
Atene	6 10	Madrid	4 18
Berlino	4 12	Mosca	0 3
Bruxelles	3 10	New York	9 18
Copenaghen	3 8	Parigi	3 12
Ginevra	2 10	Stoccolma	7 10
Helsinki	2 5	Varsavia	-3 9
Lisbona	9 21	Vienna	-1 10

### ItaliaRadio

#### Programmi

Ore 8.30 Elezioni: per chi vota la mafia in Calabria. Le opinioni di Giovanni Laruffa e Marcello Minasi, pres. Corte d'Assise di Palmi.

Ore 9.10 (Terrapiccola) prendi i soldi e... Fuggi. In studio G. Turani (Corsera) e V. Borrelli (Mondo).

Ore 9.30 Giornalisti: divisi e scontenti. Interviste a L. Zanetti (dir. Gr1), P. Nono (dir. il Mattino), E. Mentana (dir. Tg5).

Ore 9.45 Gatto: toro la tempesta? Con G. Lanuti, A. Politi e da Gerusalemme Lucia Annunziata.

Ore 10.10 Per chi vota la mafia nel Sud? Pro e contro, l'opinione degli ascoltatori. Fila diretta - per intervenire tel. 06/6796539-6791412.

Ore 11.10 Piazza Grande. Italia Radio in Tour. A Siena: parliamo di Agricoltura e Università con Luigi Berlinguer.

Ore 12.30 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino.

Ore 15.30 Vita da cani. Con Fulco Pratesi.

Ore 15.45 Giornalisti: divisi e scontenti. Con Emilio Fede (dir. Studio Aperto) e Ivano Sano Vicenzo (Telemontecarlo).

Ore 16.10 «Le Brigate Rosse». A sud e a nord del sen. Bossi. In studio Max Ottomani.

Ore 17.15 Usa: verso le elezioni presidenziali. Il Supermartedì. Con Gianpiero Mignone e da New York Antonio Di Bella.

Ore 18.15 Consumando. In studio David Bowie.

Ore 19.30 Sold Out. Quotidiano di attualità dal mondo dello spettacolo.

Ore 20.10 Concerto. Rockland David Bowie.

Ore 22.15 Piazza Grande. Diretta da Rapolano Torre.

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

### L'Unità

#### Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti versamento sul c/c n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

#### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39x40)  
Commerciale fennale L. 400.000  
Commerciale festivo L. 515.000  
Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.300.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000  
Manchette di testata L. 1.800.000  
Redazionali L. 700.000  
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Fennali L. 590.000 - Festivi L. 670.000  
A parola: Necrologie L. 4.500  
Partecip. Lutto L. 7.500  
Economici L. 2.200

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino tel. 011/57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile  
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10  
Sex spa, Messina - via Taormina, 15/c